



CANTI

Inno di Mameli

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
le porga la chioma;
chè schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perché non siamo popolo
perché siamo divisi.
Raccogliaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora sonò.
Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio;
uniti per Dio, chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò.



Trentatre

Dai fidi tetti del villaggio
I baldi Alpini son partiti;
mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù.
Sono dell'Alpe e bei cadetti,
nella robusta giovinezza,
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.
Oh, valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
Tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano,
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là tra le selve ed i burroni
là tra le nebbie fredde e il gelo,
piantan con forza i lor picconi
ed il cammin sembra più lieve.
Risplenda il sole o scenda l'ora
che reca in ciel l'oscurità,
il bravo Alpin vigila ognora
pronto a lanciare il "Chi va là?"
Oh, valore alpin
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
Tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano,
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.



Sul Cappello

Sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga penna nera
che a noi serve da bandiera
su pei monti a guerreggiar.
Oilalà.

Su pei monti che noi saremo
coglieremo le stelle alpine
per donarle alle bambine,
farle piangere sospirar.
Oilalà.

Su pei monti che noi saremo
planteremo l'accampamento,
brinderemo al Reggimento;
viva il Corpo degli Alpin.
Oilalà.

Su pei monti che noi saremo
planteremo il tricolore;
o Trentino del mio cuore
ti verremo a liberar.
Oilalà.

Evviva evviva il Reggimento
evviva evviva il Corpo degli Alpin.



Sul Ponte di Perati

Sul ponte di Perati
bandiera nera,
è il lutto degli Alpini
che fan la guerra.

E' il lutto della Julia
che va alla guerra,
la meglio gioventù
che va sotto terra.

Sull'ultimo vagone
c'è l'amor mio,
col fazzoletto in mano
mi dà l'addio.

Col fazzoletto in mano
mi salutava
e con la bocca i baci
la mi mandava.

Quelli che son partiti
non son tornati,
sui monti della Grecia
sono restati.

Sui monti della Grecia
c'è la Vojussa,
col sangue degli Alpini
s'è fatta rossa.

Alpini della Julia
in alto i cuori,
sul ponte di Perati
c'è il tricolore.



Era una notte che pioveva

Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento;
immaginatevi che grande tormento
per un Alpino che sta a vegliar!

A mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto:
"Oh sentinella torna al tuo posto
sotto la tenda a riposar!"

Quando fui stato ne la mia tenda
sentii un rumore giù per la valle,
sentivo l'acqua giù per le spalle,
sentivo i sassi a rotolar.

Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo d'esser con la mia bella
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo stranier.

Un brindisi tra Alpini (Cin-Cin)

Alziamo il bicchier
facciamo cin cin
beviam beviam beviam.
Tutto il mondo fa cin cin
sollevando il bicchiere del vin.
Cin cin.
Evviva gli Alpin.
Cin cin.



Monte Canino

Non ti ricordi quel mese d'aprile,
quel lungo treno che andava ai confini,
che trasportavano migliaia di Alpini;
su, su correte, è l'ora di partir.

Dopo tre giorni di strada ferrata
ed altri due di lungo cammino,
siamo arrivati sul Monte Canino,
a ciel sereno ci tocca riposar.

Non più coperte, lenzuola, cuscini,
non più l'ebbrezza dei tuoi caldi baci,
solo si sentono gli uccelli rapaci
e la tormenta e il rombo dei cannon.

Se avete fame, guardate lontano,
se avete sete la tazza alla mano,
se avete sete la tazza alla mano,
che ci rinfresca la neve ci sarà.

Aprite le porte

Aprite le porte che passano, che passano,
aprite le porte che passano i baldi Alpin.

Come la marcia ben
la banda, la banda,
come la marcia ben
la banda, la banda,
come la marcia ben
la banda, la banda,
come la marcia ben
la banda degli Alpin.



Il Testamento del Capitano

Il capitan de la compagnia
e l'è ferito, sta per morir,
e manda a dire ai suoi Alpini
perchè lo vengano a ritrovar.

I suoi Alpini ghe manda a dire
che non han scarpe per camminar.
"O con le scarpe o senza scarpe
i miei Alpini li voglio qua".

E co' fu stato a la mattina
i suoi Alpini sono arrivà.
"Cosa comandelo Sior Capitano
che noi adesso siamo arrivà".

Ed io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià:
Il primo pezzo al Re d'Italia
che si ricordi del suo Alpin.

Secondo pezzo al Battaglione
che si ricordi del suo Capitano,
il terzo pezzo alla mia mamma
che si ricordi del suo figliol.

Il quarto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor,
l'ultimo pezzo alle montagne
che lo fioriscano di rose e fior.



Di qua', di là del Piave

Di qua, di là del Piave
ci sta un'osteria.
Là c'è da bere e da mangiare
ed un buon letto da riposar.

E dopo aver mangiato,
mangiato e ben bevuto.
Oi bella mora se vuoi venire,
questa è l'ora di far l'amor.

Mi si che vegnaria
per una volta sola.
Però ti prego lasciarmi stare
che son figlia da maritar.

Se sei da maritare
dovevi dirlo prima.
Sei sempre stata coi vecchi Alpini,
non sei figlia da maritar.

E dopo nove mesi
è nato un bel bambino.
Sputava il latte, beveva il vino,
l'era figlio d'un vecchio Alpin.



Bersagliere ha cento penne

Bersagliere ha cento penne
ma l'Alpino ne ha una sola;
un po' più lunga,
un po' più mora,
sol l'Alpin la può portar.

Quando scende la notte buia
tutti dormono laggiù alla Pieve;
ma con la faccia
giù nella neve
sol l'Alpin là può dormir.

Su pei monti vien giù la neve,
la tormenta dell'inverno,
ma se venisse
anche l'inferno
sol l'Alpin può star lassù.

Se dall'alto dirupo cade
confortate i vostri cuori,
perchè se cade
fra rocce e fiori
non gli importa di morir.